

CRONACHE DAL BAR

IL DECORO CHE NON C'È

MANUELA VISANI SPIEGA CHE SERVIREBBE PIÙ PULIZIA
«I VICOLI SONO IN STATO PIETOSO E POI LE SCRITTE SUI
MURI... CHE CITTÀ PRESENTIAMO AI VISITATORI?»



Rino Dalla Valle



Non amo il 'piove governo ladro', bisogna che ci assumiamo le nostre responsabilità. E sul turismo dobbiamo lavorare tutti e immaginare il tipo di persona che vogliamo portare a Faenza, altrimenti è inutile

Giorgio Gatta



Sul turismo mi sembra che ci sia una mancanza di ascolto pressoché totale e invece bisognerebbe partire proprio da questo. E andrebbero copiate le pratiche virtuose che vediamo in altre città italiane e che funzionano

Giovanna Todeschini



Certi giorni passo metà del mio tempo a dare informazioni ai turisti. Ma non so cosa dire. La domenica mi chiedono dove comprare ceramica o prodotti tipici ma non so cosa dire: è tutto chiuso

IL DECORO e la pulizia, innanzi tutto. Ma anche il turismo, il ruolo della ceramica e la mobilità. Sono i temi che hanno animato la tappa nel centro di Faenza della nostra iniziativa 'Cronache dal bar' che ieri mattina ha animato un dibattito sul centro storico al 'Gardenia' di corso Mazzini.

La prima a intervenire è la commerciante **Manuela Visani** che introduce subito il primo tema: «Sono anni che chiedo una pulizia decente, l'idropulitrice dovrebbe passare due-tre volte l'anno ma non passa mai. E poi le scritte sui muri. Stamattina un cane ha urinato sullo zerbino che è da buttare, eppure le regole ci sarebbero. Che città presentiamo ai turisti?». **Paolo Caroli**, commerciante e presidente di Ascom amplia il discorso: «Parlo da amante degli animali, ma va limitata in qualche modo la popolazione di piccioni. Oggi abbiamo pulito per 15' le deiezioni davanti al negozio. C'è modo di evitare che si riproducano per esempio?». **Rino Dalla Valle**, ristoratore e 'padrone di casa' del Gardenia aggiunge: «Parliamo di animali, ma gli uomini dovrebbero dare il buon esempio. Tanta gente usa i vicoli come gabinetto».

UN ALTRO tema molto sentito è quello della ceramica. E diversi partecipanti condividono che è un tema identitario che andrebbe sviluppato meglio, anche in termini turistici. Dalla Valle ammette: «La gente mi chiede dove compra-

Ceramica e turismo, la promozione in cima ai pensieri

Il confronto sui temi del centro di Faenza

re della ceramica e non glielo so dire, specie la domenica». **Giovanna Todeschini**, edicolante, conferma: «Sono arrivati una domenica quattro pullman da Genova, la gente mi chiedeva dove comprare ceramica o prodotti tipici e io non avevo idea di cosa dirgli... e i negozi erano chiusi».

Il commerciante **Franco Saviotti** ha un'idea: «Chi arriva dovrebbe poter vedere un torniante o una decoratrice al lavoro, andrebbe mostrato di più». E poi lancia una proposta: «Faenza ha palazzi storici con corti bellissime, potrebbero ospitare opere ceramiche anche di una certa importanza, si può fare un percorso». Caroli concorda. In parte c'è già, ricordiamo, il museo a cielo aperto con opere di Zauli,

Stahler, Sassi e altri. Ma l'idea è che ci si dovrebbe puntare di più e pubblicizzarlo. **Giorgio Gatta**, che presiede un'associazione che si occupa di turismo responsabile, interviene: «Non credo che il Mic possa fare di più. La direttrice Claudia Casali promuove un'attività di massima apertura, più di quello che sta facendo è difficile. Però c'è una drammatica diminuzione delle botteghe e si è un po' tralasciata la tradizione faentina, questo è quello che mi dicono». L'idea condivisa è che è difficile visitare le botteghe perché lontane una dall'altra e servirebbe un punto espositivo comune, come quello temporaneo che apre sotto le feste. Dalla Valle fa una proposta: «I mercatini funzionano. Una cosa

bella sarebbe se una volta al mese facessero un mercatino della ceramica». Una piccola Argilla insomma. E Argilla, che «purtroppo c'è una volta sola ogni due anni» è un evento che mette d'accordo davvero tutti e che ha potenzialità di ulteriore sviluppo. «E' l'evento numero uno: in quei giorni lavorano tutti, i visitatori sono di alto livello. Il secondo evento - dice Dalla Valle - è il Mei».

UN TEMA sentito è anche quello delle informazioni turistiche. «Il problema è anche il posizionamento», dice Caroli che si riferisce allo Iat, un po' nascosto sotto il Voltone. Gatta aggiunge: «Mi sembra che sul tema del turismo ci sia una mancanza di ascolto pressoché to-

tale. Andrebbero copiate le prassi virtuose in Italia, dove ci sono. Non c'è visione». Nel frattempo sono arrivati anche capigruppo della Lega, **Gabriele Padovani**, e del Pd, **Niccolò Bosi** che intervengono nel dibattito. Bosi interviene proprio sul turismo: «Forse si deve migliorare la connessione fra chi fa promozione turistica e il primo contatto, che spesso sono gli esercenti - spiega -. Qualcosa cambierà, i servizi di informazione turistica verranno messi a bando in modo che possano fare un lavoro diverso rispetto alla Pro Loco che si occupa di conoscenza del territorio ma non può fare tutto». Padovani ribatte con una battuta: «Penso di sapere già a chi andrà».

ALTRO tema è quello dei giovani e del fatto che gli spazi del centro non vengono vissuti. «E' un tema culturale, la gente non vive questi spazi», ammette Gatta che aggiunge sui giovani «che vanno ascoltati, bisogna parlare il loro linguaggio». Saviotti pensa a promuovere dehors, eventi nei locali e spazi di coworking nei tanti negozi e locali sfitti. Mentre Dalla Valle commenta amaramente sulla pervasività di internet: «I problemi del centro sono due: Facebook per i giovani e Amazon per gli adulti». Padovani conclude: «E' inutile soffermarsi su quello che non si può cambiare. Una cosa che non si potrà mai fare e sopperire al contatto umano e bisogna puntare su quello».

Patrick Colgan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOBILITÀ IL CT DELLA NAZIONALE DI CICLISMO: «SVILUPPARE BICI E MEZZI PUBBLICI»

Cassani: «Bisogna investire nella mobilità alternativa»

UN TEMA chiave è quello della mobilità. Per **Franco Saviotti** è fondamentale anche per disegnare la città del futuro «perché si sta studiando come rinnovare il piano della mobilità. Gli amministratori dovrebbero ascoltare e fare squadra con le associazioni e chi è interessato. Purtroppo Faenza è particolarmente chiusa». Sulla mancanza di capacità di fare squadra concordano in diversi. **Franco**, un residente di Errano lamenta la mancanza di parcheggi e anche la mancanza, per esempio, di bus che colle-

ghino con il centro: «Devo usare l'auto». **Giorgio Erbacci**, titolare dell'omonima agenzia, cita un vanto anche personale, quello della navetta elettrica che collega piazzale Pancrazi al centro e che ha in gestione: «E' una cosa che funziona e non ha nessuno, si ricarica col sole». Nel frattempo si avvicina anche il ct della Nazionale di ciclismo, **Davide Cassani**, che fa colazione, gli chiediamo la sua opinione: «Se Londra investe 20milioni di sterline in mobilità alternativa, io penso che il futuro sia quello. Le

ciclabili sono importanti. C'è chi dice che si riduce la strada, ma il punto è questo, bisogna ridurre la velocità per diminuire gli incidenti: muoiono persone. L'auto va disincentivata. Io penso allo sviluppo dei mezzi pubblici e della bici, e anche di quella a pedalata assistita per tutti e per gli anziani, per esempio. Dobbiamo farlo per noi e i nostri figli». E poi c'è il bike sharing con le app, attivo con successo a Bologna e Ravenna. Ci mostra il suo telefono: «A Milano ho percorso 126 km, tutte emissioni in meno».



Davide Cassani, ex ciclista 'pro'